

Spettabile
Ministero della Salute
ROMA

Gentili Signori,

Legambiente e Coordinamento Acqua Libera dai PFAS vogliono segnalare a codesto spettabile Ministero alcune criticità che a distanza di oltre cinque anni dalla scoperta dell'inquinamento da pfas nelle provincie di Vicenza, Verona e Padova, non sono ancora state risolte:

- A** Mancano ancora allacciamenti sicuri per gli acquedotti contaminati, nonostante siano trascorsi cinque anni dalla scoperta dell'inquinamento e nonostante l'installazione dei filtri di ultima generazione che non garantiscono di trattenere tutte le sostanze ricercate. Infatti negli ultimi giorni sono state trovate evidenze di una nuova sostanza nelle acque sotterranee del sito su cui insiste la ditta MITENI di Trissino (altra sostanza perfluorurata denominata C6O4,) di cui è stata già informata la competente autorità sanitaria locale, (Comunicato stampa N° 1130 del 02/08/2018 COMITATO TECNICO REGIONALE) oltre al Genx rinvenuto il mese scorso;
- B** Mancano ancora indicazioni precise sull'uso delle acque superficiali contaminate destinate all'irrigazione di colture agricole. Manca, di fatto, una mappa completa dei pozzi di captazione ad uso privato, sia per la zona rossa, sia per le zone limitrofe, e, in particolar modo, per la zona arancione colpita in passato dal grave inquinamento dell'allora Rimar (ora Miteni), che già nel 1977 aveva visto costretti i comuni colpiti (CREAZZO, SOVIZZO E MONTEVIALE) ad abbandonare le loro fonti di captazione pubblica per collegarsi all'acquedotto di Vicenza, falda di Dueville. Poniamo alla Vostra attenzione anche il fatto che, se per gli allevamenti zootecnici della zona rossa è stato fatto obbligo dalla regione Veneto di analizzare i pozzi di captazione autonomo per uso animale, non è stato fatto lo stesso per la captazione privata relativa all'uso dell'acqua per le coltivazioni vegetali. **L'analisi in questo caso avviene su base volontaria**, con numeri estremamente esigui di campionamenti conosciuti, rispetto alle aziende agricole censite nel territorio contaminato. Nello specifico, a seguito di un convegno da noi promosso in data 8 giugno u.s. al quale ha partecipato il commissario straordinario per l'emergenza Pfas dott. Nicola Dell'Acqua, abbiamo formalizzato la richiesta (tramite Pec) di estendere e rendere **OBBLIGATORI** i controlli dei pozzi ad uso irriguo (analisi fornite gratuitamente da Arpav) **a tutte le aziende agricole del territorio contaminato con particolare attenzione alla zona rossa e arancio**, e adottare ove necessario, le misure risolutive come stabilito dalla Delibera Regionale n.854/2017. (ALL.1)
- C** Relativamente al risultato delle analisi sugli alimenti, denunciemo la lentezza e la poca trasparenza con cui si sta procedendo nel trasmettere i dati e le geo-localizzazioni dei prodotti contaminati. Le ultime analisi rese pubbliche evidenziano una possibile criticità per la presenza di pfoa, pfos e le sostanze a catena corta in diversi alimenti. Questo sta a significare che, come sospettavamo, tali sostanze sono presenti non solo nell'acqua potabile, ma anche in un gran numero di alimenti prodotti, consumati e commercializzati nel territorio e fuori dal territorio. A conferma di ciò, si evidenzia che (come cita il Sesto Rapporto del Piano di Sorveglianza Sanitaria sulla popolazione esposta a Pfas –giugno 2018) i residenti nell'Area Rossa A (serviti da acquedotti inquinati prima dell'applicazione dei filtri e localizzati sopra il plume di contaminazione della falda sotteranea) presentano concentrazioni sieriche di PFOA, PFOS e PFHxS significativamente più elevate rispetto ai

residenti nell'Area Rossa B (serviti da acquedotti inquinati prima dell'applicazione dei filtri ma esterni al plume di contaminazione della falda sotterranea). ALL. 2 – ALL. 3

- D** Verosimile è che anche l'uso dei fanghi di depurazione, utilizzati come ammendante agricolo, possa aver comportato ad una ancora più estesa contaminazione da perfluoroalchilici, ben oltre le zone attualmente monitorate. Unica misura idonea appare, a tal proposito, il divieto di spargimento di tali sostanze in agricoltura, per evitare ulteriore diffusione delle sostanze contaminanti.
- E** Come Legambiente e Coordinamento Acqua Libera dai PFAS, chiediamo che il dosaggio dei Pfas nel sangue dei cittadini delle zone colpite, venga esteso anche ai minori sotto i quattordici anni e alle persone sopra i sessantacinque anni, essendo queste, sicuramente, le fasce più deboli e più esposte della popolazione colpita. Chiediamo, inoltre, che le stesse analisi vengano estese e a tutti i cittadini che abitano nella zona arancio ed, in particolar modo, ai cittadini residenti nei comuni colpiti dall'inquinamento del 1977, così come, a campione, vengano testati anche i residenti delle zone verde e grigia in quanto, la contaminazione, sembra possa trasmettersi anche per via alimentare. Ricordiamo che i dati del biomonitoraggio umano sulla contaminazione da pfas, emersi sino ad ora, risultano alquanto allarmanti: la percentuale di coloro che vengono richiamati per ulteriori accertamenti, infatti, si aggira intorno al 30 per cento, vista l'altissima concentrazione di pfas rilevati nel loro sangue. Ad oggi l'unica terapia suggerita è la plasmateresi, peraltro, al momento, sospesa da questo Ministero per la mancata procedura di sperimentazione per questo genere di contaminazione. Riteniamo comunque, che la plasmateresi possa risultare efficace solo a condizione che, ai soggetti a cui viene proposta, vengano assicurati immediatamente acqua e alimenti non contaminati dalle sostanze perfluoroalchiliche. Manca, inoltre, un'efficace preparazione sull'argomento, contaminazione da pfas, per i medici di medicina generale, i primi che andrebbero formati, visto che spetta a loro il compito di dare un'adequata risposta ai cittadini inquinati.
- F** Come Legambiente e Coordinamento Acqua Libera dai PFAS chiediamo che vengano approvate mozioni di indirizzo al Governo e ai Ministeri competenti, per l'adozione di un piano per il risanamento e la bonifica di tutta l'area compresa nel bacino dell'Agno – Fratta – Gorzone. A tal proposito ricordiamo come ogni secondo, sei metri cubi d'acqua esente da pfas e destinata all'agricoltura, venga invece usata per la diluizione dei reflui, per la maggior parte industriali, dei cinque depuratori del distretto conciaro della valle del Chiampo che, attraverso il Collettore Arica, si riversano nel fiume Fratta, fiume che poi trasporta gli inquinanti, pfas compresi, sino in Adriatico.
- G** Chiediamo ancora che, questo Ministero, appoggi il percorso già intrapreso per la messa al bando dalla produzione e il commercio dei prodotti contenenti PFAS, ribadendo che il bando deve essere esteso anche ai pfas a catena corta, come già espresso da più di 200 scienziati di tutto il mondo, riuniti a Madrid nel 2015.
- H** Nel principio del "CHI INQUINA PAGHI" chiediamo che anche questo Ministero si adoperi, nei limiti delle proprie competenze, affinché i responsabili di questo disastro ambientale vengano finalmente individuati e puniti.

Roma, 6 agosto 2018

Giorgio Zampetti-Direttore Nazionale Legambiente

Piergiorgio Boscagin-Legambiente Perla blu Cologna Veneta – Coordinamento Acqua Libera dai pfas

Marzia Albiero- referente No pfas Retegas Vicentina-Coordinamento Acqua Libera dai pfas

Per ricevuta

Allegati:

ALL.1 - Corrispondenza per Pec tra Coordinamento Acqua Libera dei Pfas, Commissario dott. Nicola Dell'Acqua, dott.ssa Francesca Russo

ALL.2 – Tabella campionamento alimenti di produzione locale per ricerca Pfas- Regione Veneto- 06-11-2015

ALL.3- Stralcio del Sesto Piano di Sorveglianza Sanitaria – Giugno 2018

ALL.4- Supporto USB- contenente le 852 pagine del “Toxicological Profile for Perfluoroalkyls” June 2018. Agency for Toxic Substances and Disease Registry (ATSDR) and the Environmental Protection Agency (EPA).

N.B.

- Negli Stati Uniti, le aziende hanno iniziato a eliminare gradualmente la produzione e l'uso di diversi perfluoroalchili nei primi anni 2000 (3M 2007b, 2008a, 2008b, Barton et al., 2007; Davis et al., DuPont 2008; 2008a, 2016a). PFOA e PFOS non vengono più fabbricati o importati negli Stati Uniti.

-Le concentrazioni medie geometriche di PFOA e PFOS nella popolazione generale erano 5,2 e 30,4 ng / mL (ppb), rispettivamente, nel 1999-2000, ma sono diminuite a 1,94 ng / mL (PFOA) e 4,99 ng / mL (PFOS) nel 2013-2014 (CDC 2018).

-I lavoratori hanno la più alta esposizione potenziale ai perfluoroalchili, seguiti dai residenti altamente esposti nella Mid-Ohio Valley e poi nella popolazione generale. In uno studio sui lavoratori a Washington Impianto di lavoro in West Virginia, il livello medio di PFOA nel siero nel 2001-2004 era di 1.000 ng / mL (Sakr et al. 2007a); il livello medio di PFOA nei residenti altamente esposti (senza esposizione professionale) vicino a questo impianto era 423 ng / mL nel 2004-2005 (Emmett et al. 2006a). Per confronto, la media geometrica la concentrazione di PFOA nella popolazione degli Stati Uniti è stata di 3,92 ng / mL nel 2005-2006 (CDC 2013). Sebbene a un gran numero di studi epidemiologici ha esaminato il potenziale di composti perfluoroalchilici da indurre effetti avversi sulla salute, la maggior parte degli studi sono trasversali nella progettazione e non stabiliscono la causalità.